



COMUNE. Gli interventi riguardano gli adeguamenti degli impianti antincendio e i sistemi di sicurezza

Modica, un milione e 350 mila euro per lavori in sette edifici scolastici

MODICA

••• Un milione e 350 mila euro circa per adeguare sette edifici scolastici della città di impianti antincendio. I fondi, una compartecipazione statale, regionale e comunale, serviranno per realizzare uscite d'emergenza, impianti di rilevamento fumo e altri interventi che garantiranno la massima sicurezza degli alunni.

Inoltre saranno installate porte tagliafuoco e nuovi estintori. Le scuole interessate dai lavori e le rispettive somme che saranno utilizzate per ciascuna sono: la scuola elementare «Albo» per un importo di 77 mila euro; la scuola «Carlo Amore» di contrada Cannizzara per un importo di 150 mila euro circa; la scuola «Scrofani» di via Cincinnato per un importo di 81 mila euro; la scuola «Treppiedi Sud» per 17 mila euro e la «Treppiedi Nord»



Palazzo San Domenico ospita la sede del municipio di Modica

per 105 mila euro; la scuola media «Giovanni XXIII» per 270 mila euro; la scuola «De Amicis» di via Don Minzoni per 270 mila euro. I lavori prenderanno il via nei prossimi giorni e saranno terminati prima dell'avvio del nuovo anno scolastico. «Questi lavori – commenta il sindaco Ignazio Abbate – completeranno alcuni interventi già effettuati nei mesi scorsi negli istituti scolastici di nostra competenza».

Aree artigianali: nuove regole

La giunta comunale, nella seduta di lunedì, ha approvato le modifiche al regolamento comunale per la concessione, la cessione e la gestione delle aree per gli insediamenti artigianali e produttivi di Contrada Michelica. Con questa delibera – fanno sapere da palazzo San Domenico – è stato eliminato il canone annuo fissato dal Comune sulla base della spesa preventiva per la manutenzione delle infrastrutture e degli opifici della zona artigianale visto che già le aziende di Contrada Michelica pagavano in pratica la stessa tassa attraverso la Tasi.

(*FERI*)



PALAZZO DELL'AQUILA. Le norme sulle trivellazioni sono state al centro del lungo dibattito di ieri. In aula erano presenti anche alcuni lavoratori del settore estrattivo

Il Piano paesaggistico «spacca» il Consiglio

► I 5 Stelle spingono per fermare le perforazioni in tutte le zone agricole. Presentati oltre quaranta emendamenti

Lo scontro sulla modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore spacca l'aula consiliare con la maggioranza in affanno e le opposizioni senza una linea comune.

Davide Bocchieri

*** «A Ragusa si spirtusa». Ma non in qualunque zona. È questo quanto prevede il piano paesaggistico. Ed è a questa norma che il consiglio comunale deve attenersi. Le opposizioni a Palazzo dell'Aquila non vogliono sentire ragioni sull'argomento.

E lo scontro sulla modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore spacca l'aula consiliare, con la maggioranza in affanno e le opposizioni senza una linea comune.

I Cinque Stelle spingono perché la formulazione preveda uno stop alle trivelle nelle zone agricole, indistintamente. Nei fatti una norma di questo tipo servirebbe solo come tentativo di temporeggiare, perché sarebbe facilmente impugnabile. Uno slogan? Forse, o comunque un segnale per un diverso sviluppo del territorio. In aula, ieri, erano presenti anche alcuni lavoratori del settore estrattivo. Una presenza silenziosa, ma preoccupata, anche se una eventuale approvazione della riforma non bloccherebbe le attuali concessioni.

La seduta si è aperta ieri con le scaramucce sulla questione della



Ieri in aula consiliare durante la seduta sulle trivellazioni erano presenti alcuni lavoratori del settore estrattivo

pista ciclabile di Marina. L'amministrazione comunale ha ribadito che le piogge non hanno causato alcun danneggiamento, se non dei problemi a un tombino prontamente segnalato. Si è entrati poi nel vivo della questione con la presentazione di una serie di pregiudiziali.

È stato il capogruppo del Partito democratico, Mario D'Asta, a chiedere di sospendere la votazione proprio per il «nodo» delle trivellazioni. La proposta, però, non è stata approvata dall'aula,

che ha invece chiesto una lunga sospensione. Una valanga di emendamenti, una quarantina per l'esattezza: quindici presentati da Maurizio Tumino, dieci da Giorgio Massari, due dei Cinque stelle. Anche Sonia Migliore ha presentato alcuni emendamenti.

La discussione in consiglio comunale è proseguita per ore senza trovare un accordo.

Ma cosa prevedono le norme del piano paesaggistico approvate in via definitiva il 13 maggio sulla trivelle? In zona di tutela tre,

le aree di particolare pregio, non si trivella.

Nelle aree di tutela uno, invece, nonostante si tratti di zone agricole, le ricerche sono consentite. Sono le aree di tutela due, invece, quelle dove le trivellazioni sono consentite, ma non in tutte le aree del territorio. La discussione continua a infiammare l'aula, anche se qualcuno si chiede che senso abbia, dopo l'approvazione del piano paesaggistico, un intervento di questo tipo.

(DABO*)



PALAZZO DELL'AQUILA. Al vaglio dell'aula la variante al Prg con le nuove norme sul verde agricolo

Una pioggia di emendamenti

L'opposizione prova a far quadrato per stoppare gli «abusi» dell'Amministrazione

LAURA CURELLA

BILANCIO. (c.) Ancora una volta è accidentato il percorso degli atti finanziari a Palazzo dell'Aquila. La proposta di bilancio consuntivo 2015 esitata dalla Giunta ottiene il parere favorevole dal collegio dei revisori dei conti, ma a maggioranza. Favorevoli Giuseppe Rosa e Francesca Mazzola, contrario Alberto De Petro che, nella lunga relazione ha evidenziato "criticità su spesa del personale anni 2011-2014 riaccertate con il fondo pluriennale vincolato 2016" e "criticità nella completezza degli allegati alla proposta di deliberazione". Un parere che non mancherà di animare la commissione Risorse, giovedì e il Consiglio che, con molta probabilità, sarà convocato il 4 luglio.

Sventata la minaccia di nuove pregiudiziali, incardinata ieri in Consiglio comunale la discussione sulla variante urbanistica al verde agricolo.

Alla presenza del sindaco Piccitto, dell'assessore con delega alla pianificazione urbanistica Corallo ed il dirigente del settore Di Martino hanno ribadito le finalità delle modifiche all'articolo 48 delle norme tecniche d'attuazione del Piano regolatore generale. Si è ricordato l'iter amministrativo dell'atto ed i principi politici che lo hanno generato. L'assessore ha ribadito: stop al consumo di suolo.

La variante prevede tre tipologie di aree e stabilisce nuovi indici e parametri. Per le nuove costruzioni, vi libera solo a quelle a servizio della conduzione del fondo. Si introduce la possibilità di rivalutare il patrimonio esistente. Per i ruderi antecedenti al 1967 sarà consentito il recupero e la maggiorazione della cubatura sino al



Qui sopra il sindaco Piccitto e l'assessore Corallo. A destra Tumino e Lo Destro durante la seduta di ieri.

30 per cento. Non solo cemento però. La variante proposta al Consiglio prevede di normare in maniera restrittiva tutte le attività di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in ottemperanza ai principi propri del Movimento cinque stelle, vietato il rilascio di nuove concessioni per attività e-



strattiva. Per quanto riguarda l'adeguamento al Piano paesaggistico recentemente approvato, l'amministrazione ricorda di aver presentato un maxi emendamento tecnico per adeguare la variante al nuovo strumento urbanistico sovraordinato. Oltre a questo, sono stati ben 39 gli emendamenti depositati nel corso della discussione, 4 dal movimento Partecipiamo, 15 dai consiglieri aderenti al movimento Insieme, 9 da Sonia Migliore, 10 dal consigliere democratico Giorgio Massari, 2 da parte dei cinque stelle.

In apertura, l'Aula ha bocciato la pregiudiziale presentata da Mario D'Asta e Mario Chiavola del Pd. Il nodo della questione sottolineato dai due dem è l'abuso di competenza in materia di rilascio di concessioni estrattive in contrasto di normativa di legge.

La discussione generale è stata sospesa intorno alle ore 21. L'opposizione tenterà di fare quadrato per far emergere l'inconsistenza di un atto urbanistico ormai svuotato di poteri, vista l'approvazione del Piano paesaggistico, sovraordinato, che tutela il verde agricolo, e l'impossibilità per il Comune di opporsi in maniera decisiva al rilascio di nuove concessioni petrolifere, materia di competenza nazionale e regionale dopo lo Sblocca Italia.